

ANNO 2014/2015

Seduta XXVIII: mercoledì 17 dicembre 2014 - serale

SOMMARIO

1.	Preventivo 2015 (seguito)	2568
-	Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6987	
-	Rapporto di maggioranza del 9 dicembre 2014 n. 6987R1; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
-	Rapporto di minoranza 1 del 9 dicembre 2014 n. 6987R2; relatori: Pelin Kandemir Bordoli e Daniele Caverzasio	
-	Rapporto di minoranza 2 del 9 dicembre 2014 n. 6987R3; relatore: Marco Chiesa	
2.	Revisione parziale della legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002	2571
-	Messaggio del 10 luglio 2014 n. 6967	
-	Rapporto del 1° dicembre 2014 n. 6967R ; relatore: Mauro Minotti	
3.	Prolungo del decreto legislativo concernente il finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA) dell'11 ottobre 2005	2575
-	Messaggio del 3 dicembre 2014 n. 7003	
-	Rapporto del 9 dicembre 2014 n. 7003R; relatore Fabio Bacchetta-Cattori	
4.	Naturalizzazioni	2577
-	Rapporto del 24 novembre 2014	
5.	Modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici sugli orari di voto, sui lavori preparatori per lo spoglio e sui circondari elettorali nell'elezione del Gran Consiglio	2577
-	Messaggio del 16 settembre 2014 n. 6984	
-	Rapporto del 4 dicembre 2014 n. 6984R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
6.	Adeguamento della legislazione cantonale in seguito alla modifica del 9 febbraio 2014 della Costituzione cantonale concernente l'ineleggibilità e la destituzione di persone condannate o perseguite per crimini o delitti contrari alla dignità della carica	2583
-	Messaggio del 9 settembre 2014 n. 6983	
-	Rapporto del 4 dicembre 2014 n. 6983R ; relatore: Alex Pedrazzini	
7.	Chiusura della seduta e rinvio	2584

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominè - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Sanvido

1. PREVENTIVO 2015

Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6987

Continua la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo concernente il Preventivo 2015 annesso al rapporto di minoranza 1.

Il Presidente ricorda che sono in discussione i seguenti emendamenti:

- **Emendamento del gruppo PLR**

*Si propone di **ridurre la voce per "bene e servizi" di 12 milioni di franchi e di sciogliere il fondo per strade nazionali di 2.66 milioni di franchi.***

- **Emendamenti di Matteo Pronzini**

1. **Posizione 295 - Area di gestione sanitaria**

- aumento delle uscite da fr. 306'344'000 a fr. 309'044'000 alla posizione 36340014 (contributo cantonale per ospedalizzazione nel Cantone)

2. **Posizione 839 - Ufficio dell'ispettorato del lavoro:**

- aumento delle uscite totali da fr. 2'196'410 a fr. 4'392'820

3. **Posizione 843 - Sezione del lavoro / Ufficio misure attive / misure cantonali**

- aumento delle uscite da fr. 1'220'000 a fr. 20'000'000 alla posizione 36370039 (contributi cantonali straordinari ai disoccupati)

4. Posizione 921 – Sezione delle risorse umane

- aumento delle uscite da fr. 1'118'700 a fr. 3'500'000 alla posizione 30100012 (stipendi e indennità apprendisti)

MORISOLI S. - Intervengo brevemente sull'emendamento proposto dal gruppo PLR. Settantadue ore fa ho detto che avrei bocciato il Preventivo in quanto esso meritava di essere rimandato al mittente non perché contenesse la tassa proposta dal Consigliere di Stato Zali, ma perché faceva acqua da tutte le parti. Da allora abbiamo detto molte cose in questa sala e sono ancora più convinto che questa sia la giusta destinazione di questo Preventivo. Inoltre ora ho la conferma numerica: un emendamento come questo denota una mancanza di serietà nella stesura del Preventivo da parte dei gruppi che hanno la responsabilità di affrontare la spesa pubblica. Non è ammissibile che all'ultimo minuto ci si permetta di applicare un taglio di 12 milioni di franchi sulla spesa per i beni e i servizi: significa che nessuna delle due parti ha fatto il proprio compito. Boccerò quindi l'emendamento poiché si tratta di un esercizio unicamente estetico per evitare che scatti il fantasma del moltiplicatore, il che denota una mancanza di serietà nella gestione delle finanze pubbliche.

Faccio un esempio: nel 2011 la voce in questione ammontava a 264 milioni di franchi, nel 2012 a 262 milioni, nel 2013 a 265 milioni e nel 2014 a 262 milioni. Com'è possibile che nessuno si sia accorto che in sei mesi tale spesa saliva di 20 milioni e che solo all'ultimo momento si sia proposto un rientro di 12 milioni? Voterò pertanto contro l'emendamento non perché non sia giusto risparmiare ma perché non sono d'accordo sulla forma, sul metodo e sul contenuto. Ritengo che non sia accettabile che si stili un Preventivo del genere in questa sala.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Abbiamo preso atto della decisione del Parlamento di rimandare la tassa sui grandi generatori di traffico, che spesso e volentieri pagano poche imposte in Ticino, preferendo applicare un taglio alla voce "beni e servizi" che va a scapito dei cittadini. Si tratta di un Preventivo "della speranza" del tipo "speriamo che non nevichi" e "speriamo anche nei dividendi della Banca nazionale svizzera". Mi auguro però anche che il Ministro Zali presenti al più presto, magari già nei primi mesi del 2015, il messaggio così da avere tutte le adesioni a questa tassa così fortemente voluta.

La discussione sugli emendamenti presentati da Matteo Pronzini è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il primo emendamento presentato da Matteo Pronzini (posizione 295 - Area di gestione sanitaria è respinto con 16 voti favorevoli, 63 contrari e 3 astensioni.

Messo ai voti, il secondo emendamento presentato da Matteo Pronzini (posizione 839 - Ufficio dell'ispettorato del lavoro) è respinto con 25 voti favorevoli, 52 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, il terzo emendamento presentato da Matteo Pronzini (posizione 843 - Sezione del lavoro / Ufficio misure attive / misure cantonali) è respinto con 24 voti favorevoli, 59 contrari e 4 astensioni.

Messo ai voti, il quarto emendamento presentato da Matteo Pronzini (posizione 921 - Sezione delle risorse umane) è respinto con 26 voti favorevoli, 45 contrari e 10 astensioni.

Continua la discussione sull'emendamento presentato dal gruppo PLR.

VITTA C. - Intervengo solo per puntualizzare, visti i precedenti interventi, che questa proposta non tocca unicamente i 12 milioni di franchi sui beni e i servizi ma anche lo scioglimento di un fondo riserva di 2.66 milioni di franchi (fondo per le strade nazionali) che non ha più ragione di esistere. Vorrei inoltre ricordare che tale misura non è frutto dell'improvvisazione dell'ultimo minuto: essa era infatti già contenuta nel rapporto di maggioranza e quindi discussa e analizzata dalla Commissione della gestione e delle finanze. Per informazione, dai calcoli svolti dalla Segreteria, se l'emendamento dovesse passare, il risultato d'esercizio sarebbe attorno ai 120 milioni di disavanzo; mentre se non dovesse passare, il risultato d'esercizio sarebbe di 134 milioni ed entrerebbe quindi in funzione il meccanismo del freno ai disavanzi.

La discussione sull'emendamento presentato dal gruppo PLR è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento proposto dal gruppo PLR è accolto con 39 voti favorevoli, 30 contrari e 18 astensioni.

KANDEMIR BORDOLI P., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - Credo sia la prima volta che mi capita di votare contro un rapporto di cui sono relatrice, ma devo prendere atto che i contenuti e la sostanza sono radicalmente cambiati, nel senso che quello che ci apprestiamo a votare è una copia del rapporto di maggioranza. Se avessi voluto sostenere quest'ultimo, avrei evitato di stilare un rapporto di minoranza, avrei risparmiato parte di questo dibattito e avrei sostenuto direttamente il rapporto di maggioranza. Visto che la politica non è solo tattica ma anche sostanza e visto che la sostanza del nostro rapporto è cambiata radicalmente e che i decreti che lo distinguevano dal rapporto di maggioranza (ad esempio il decreto per il fondo per la formazione professionale e quello sulla tassa di collegamento) sono stati eliminati – senza contare l'inserimento di altre misure – non posso che confermare che, come abbiamo già fatto in occasione del rapporto di maggioranza, il mio gruppo voterà contro il rapporto di minoranza 1 da me redatto.

La discussione sul decreto legislativo concernente il Preventivo 2015 è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 39 voti favorevoli, 29 contrari e 18 astensioni.

Il Consiglio di Stato dà la propria adesione.

2. REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE SULL'AGRICOLTURA DEL 3 DICEMBRE 2002

Messaggio del 10 luglio 2014 n. 6967

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MINOTTI M., RELATORE - La nuova legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 [RL 8.1.1.1], in seguito alle modifiche che devono essere adottate con l'entrata in vigore della nuova politica agricola federale per il periodo 2014-2017 (PA 14-17), è stata messa sotto la lente per valutare la funzionalità delle misure allora adottate e per apportare i correttivi che meglio possono sostenere questo basilare settore dell'economia e del nostro Cantone. Anche se i circa cento milioni di franchi che produce attualmente possono sembrare pochi rispetto al prodotto interno lordo cantonale, si tratta di beni alimentari sani provenienti dalla nostra terra, unici e indispensabili, che meritano tutta la nostra attenzione anche per i benefici riguardanti le prestazioni di interesse pubblico che ne derivano (come la cura del paesaggio e la salvaguardia della biodiversità).

Il settore agricolo è confrontato con la costante evoluzione della politica agricola federale, che non sempre è in grado di considerare le differenti realtà regionali e che lo costringe ad adattarsi continuamente e a essere sempre più performante. La nostra agricoltura dà segno di saper affrontare queste sfide e pertanto ha compiuto molti investimenti a livello strutturale, sostenuti anche grazie agli aiuti cantonali, e può vantare la produzione di ottime materie prime nel rispetto dell'ambiente e del benessere degli animali.

Questo importante risultato è reso possibile da una migliorata formazione dei nostri agricoltori riconducibile anche al ruolo svolto dallo Stato nella formazione di base e nella consulenza agricola. Non mancano però le difficoltà e gli agricoltori chiedono condizioni quadro più stabili per il futuro. Dinanzi alla globalizzazione dei mercati non è facile trovare i giusti correttivi per sostenere adeguatamente la nostra agricoltura ma lo Stato ha il compito di creare le condizioni più adatte a lasciar esprimere lo spirito di iniziativa e le capacità dei nostri agricoltori, che oggi sono sempre più imprenditori. Per questi motivi il Cantone deve necessariamente adattare le normative alle possibilità offerte dai diversi ambiti del diritto federale e adottare misure accompagnatorie affinché gli agricoltori possano disporre di un reddito e di infrastrutture che permettano loro di assumere i compiti imposti dalla Costituzione federale.

A livello cantonale si avverte che è stato messo in atto un buon coordinamento delle varie politiche pubbliche, indispensabile per affrontare efficacemente le sfide di un mercato sempre più difficile a cui è sottoposta l'intera struttura agricola cantonale nel prossimo futuro. L'inserimento del sostegno all'agricoltura con la nuova filiera agroalimentare del programma d'attuazione per il periodo 2012-2015 della politica economica regionale apre ottime prospettive per una migliore valorizzazione e smercio dei prodotti ticinesi. Siamo

contenti di essere riusciti a portare oggi in Parlamento questa revisione di legge rispettando la consegna di arrivare entro la fine dell'anno così da soddisfare le esigenze del settore agricolo con speciale riguardo all'allineamento dei nostri strumenti di promozione agricola e a quelli nuovi previsti dalla PA 14-17.

Preso atto della richiesta dei rappresentanti dell'associazione di categoria, la Commissione speciale delle bonifiche fondiari propone l'aumento da 970 mila franchi a un milione di franchi del credito a disposizione della voce "contributi cantonali" per la propaganda prodotti agricoli contenuta nella spesa di investimento. Come indicato nel rapporto, gli artt. 7, 8, 20, 22 e 34, su indicazione dei responsabili della Sezione agricoltura e per motivi di comprensione e di chiarezza, sono stati leggermente modificati. Le modifiche non avranno ripercussioni finanziarie.

Sulla base di queste considerazioni e ritenuta l'urgenza di disporre di determinate normative per mettere in atto questi disposti voluti dalla revisione della legge federale sull'agricoltura [LAgr; RS 910.1] e delle relative ordinanze, vi invitiamo a voler accettare l'allegata proposta di revisione della LAgr con gli emendamenti indicati dalla Commissione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 58 voti espressi..

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 6 lett. p)

- **Emendamento del gruppo dei Verdi**

p) ~~la costruzione~~, la ristrutturazione e ~~l'ampliamento~~ di serre per l'orticoltura.

CRIVELLI BARELLA C. - Sapete che non intervengo molto spesso e cerco di farlo solo quando la materia lo esige e quando ritengo sia importante. Abbiamo allegato al testo dell'emendamento due fotografie¹, siccome – come si suol dire – "un'immagine vale mille parole": nella prima foto vedete un'orticoltura in campo aperto nel Piano di Magadino, mentre nella seconda foto, scattata la scorsa domenica mattina nello stesso posto, vedete un'orticoltura in grandi serre hors sol.

Con il presente emendamento noi Verdi non contestiamo l'utilità delle serre in orticoltura e la loro presenza sul territorio (soprattutto visti i cambiamenti climatici e le estati molto piovose come l'ultima), ma riteniamo inutile e controproducente un sostegno con soldi pubblici di queste strutture. Il Cantone deve sostenere anche in futuro gli agricoltori che scelgono produzioni meno redditizie, ma in linea con gli obiettivi di tutela del paesaggio e dell'ambiente. Evidenziamo alcuni punti.

¹ Vedi p. [2585](#).

1. Le serre, anche le grandi serre, non necessitano di sostegno finanziario; lo dimostra lo sviluppo che hanno avuto questi impianti nel decennio scorso: ad esempio sul piano di Magadino, la principale area agricola e orticola del Cantone, il fabbisogno stimato del Piano direttore (PD) di dieci ettari di nuove serre e dieci ettari di colture coperte in sostituzione di altre colture coperte è stato già realizzato. Rispetto al 1995 l'aumento di serre è stato di quindici ettari, mentre i tunnel grandi sono aumentati di nove ettari, e parallelamente c'è stata una riduzione di tunnel piccoli di circa otto ettari. Il fabbisogno stimato del PD si basava su un'inchiesta presso gli orticoltori e i vivaisti; non si capisce pertanto per quale motivo si debba ulteriormente incentivare questa tipologia di strutture altamente problematica, semmai è ora di contenerle. Sul resto del territorio non esistono dati precisi ma il problema appare simile (io che vengo dal Mendrisiotto posso confermarvelo).
2. Gli investimenti ad alto rischio con i soldi del contribuente sono un problema. Gli agricoltori che decidono di investire nelle grandi serre compiono una precisa scelta, ossia quella di competere sul mercato, peraltro altamente competitivo, dell'orticoltura. È una scelta di mercato che mira a un pubblico prevalentemente attento al prezzo. I pomodori prodotti in serre hors-sol alimentati con concimi liquidi sono molto simili indipendentemente se prodotti in Ticino, Svizzera, Spagna, Marocco o altrove. Questi investimenti sono pertanto molto rischiosi. Se un domani le barriere doganali dovessero cadere il consumatore attento al prezzo si orienterebbe sicuramente su prodotti meno cari provenienti dall'estero.
3. Evitiamo uno spreco di soldi pubblici. È il tipico caso della mano destra che non solo non sa cosa fa la mano sinistra, ma addirittura ne vanifica i sussidi (anch'essi elargiti dall'ente pubblico). Appare insensato sovvenzionare l'agricoltura per produrre prodotti naturali, proteggere la biodiversità, curare e valorizzare il paesaggio da un lato e poi sovvenzionare anche le grandi serre che sono l'antitesi di tutto ciò. Pensiamo che in un momento di grandi difficoltà economiche lo Stato deve concentrare gli sforzi nei campi prioritari ed evitare sprechi. In questo settore deve limitarsi a sostenere chi sceglie un'agricoltura meno redditizia ma che tutela ambiente e paesaggio. È ciò che chiedono il cittadino e il turista. Il consumatore vuole infatti prodotti sani e naturali e chiede spazi verdi. Lo dimostrano anche le oltre tredicimila firme consegnate proprio questo lunedì a favore dell'iniziativa "Spazi verdi per i nostri figli", ma non solo: anche in occasione delle votazioni su temi agricoli la popolazione si è sempre espressa per un'agricoltura familiare, biologica e rispettosa degli animali. Le grandi serre distruggono la biodiversità: nelle grandi serre vivono infatti solo gli impollinatori, magari importati dall'Olanda. Inoltre il paesaggio agricolo aperto, già duramente sotto pressione, sarebbe ulteriormente reso artificiale.
4. Il turismo chiede un paesaggio e prodotti locali, sani e di stagione. L'edificazione sempre più spinta di serre non favorisce di certo il turismo.
5. Le grandi serre consumano energia. Raramente esse sono riscaldate con energia rinnovabile, di regola sono riscaldate con gas o olio da riscaldamento. Lo sviluppo di colture in serre e prodotti fuori stagione va contro gli obiettivi del Piano energetico cantonale.
6. Il sostegno alla ristrutturazione delle serre ha invece senso in quanto la sostituzione delle vecchie serre permette di ridurre i consumi energetici e di eliminare strutture spesso obsolete e francamente brutte.

Alla luce di queste considerazioni speriamo che vogliate sostenere l'emendamento; rispetteremo la vostra volontà ma sinceramente fatico a capire i motivi per cui possiate non sostenerlo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In precedenza ho rinunciato a un intervento che sottolineava l'importanza di questo settore. Meno del 2% della popolazione attiva dà un grande apporto in fatto di produzione, attività e attenzione al paesaggio e quindi questa legge non deve essere sottovalutata solo perché la stiamo discutendo alle ore 18:00 mantenendo i nostri interventi in tempi ristretti vista la lunga durata di questa sessione di Gran Consiglio. Desidero però ringraziare il relatore Minotti per il rapporto che ha redatto molto bene e per l'attenta lettura che ha permesso di migliorarne il testo.

In merito all'emendamento proposto e appena illustrato, siamo dell'opinione che l'introduzione di un aiuto alla produzione in serra non debba essere limitata solo alle ristrutturazioni – per i motivi condivisi e appena esposti – ma debba estendersi anche ai nuovi investimenti e ampliamenti; questo tipo di produzione ha infatti un significato molto concreto. Per ciò che concerne il consumo energetico della produzione agricola (uno degli elementi sollevati pocanzi), l'evoluzione negativa dei prezzi e la pressione nel settore dei generi orticoli ha fatto sì che la maggioranza delle serre e dei tunnel sia oggi gestita con un'attenzione all'impiego energetico minimo possibile grazie a stagioni brevi e a scelte colturali adeguate. La larga maggioranza delle superfici hors-sol coltivate a ciclo lungo (ossia da gennaio a novembre) sono state allacciate nel 2013 al termovalorizzatore di Giubiasco. L'energia recuperata dal raffreddamento delle turbine permette così di produrre legumi riducendo l'impatto del CO₂; le serre contribuiscono dal canto loro ad ammortizzare gli investimenti sostenuti nello smaltimento dei rifiuti.

Nel Canton Ticino non esageriamo in quanto a superfici per coltura in serra: teniamo presente che anche l'agricoltura ticinese è confrontata con la concorrenza svizzera e se, come sta succedendo nel Canton Ginevra, è presente questo tipo di aiuto statale, vorremmo anche noi che la nostra agricoltura possa avere questo strumento a sua disposizione. Vi sarebbero altre considerazioni da fare ma limito il mio intervento a questi elementi essenziali.

MINOTTI M., RELATORE DI MINORANZA - Il tema delle serre è stato valutato e approfondito in dettaglio anche con i funzionari della Sezione dell'agricoltura. I nostri orticoltori sono in difficoltà a causa della concorrenza d'oltralpe, dove negli ultimi vent'anni sono stati costruiti oltre 150 ettari di serre (dieci volte in più rispetto al Ticino). Se non diamo una mano – visto che il nostro prodotto è rincarato e vista la grande distanza dai grossi mercati delle grandi città svizzere – rischiamo di dover chiudere altre aziende e di perdere l'importante posizione che deteniamo ancora oggi. Basti pensare che oltre un quarto della produzione ticinese proviene dall'agricoltura.

BANG H. - Intendo fare una dichiarazione di voto. Da uomo pragmatico sono contro questo emendamento per i motivi che ora esporrò. Innanzitutto, l'orticoltura è il settore più in difficoltà in Ticino al momento, insieme al settore del latte: gli orticoltori ricevono i pagamenti diretti più bassi di tutto il settore primario, se ne ricevono! Le aziende con un reddito abbastanza alto e con infrastrutture già costruite non beneficeranno di questi aiuti. Questi ultimi andrebbero ai più piccoli e deboli che devono e vogliono migliorare la propria attività per essere concorrenziali con il mercato e per adeguarsi alle esigenze dei consumatori.

Si parla tanto di "chilometro zero", ma poi bisogna produrre e garantire una certa qualità delle infrastrutture. È vero che il consumatore vuole prodotti sani, naturali e di stagione,

ma è necessario produrli e avere le tecnologie per farlo e la cura del paesaggio da sola non è sufficiente. Ciò che più mi rattrista è che se si continua così, i prodotti locali ticinesi proverranno solo dalle aziende già abbastanza grandi che riescono a sopravvivere senza gli aiuti elargiti grazie all'art. 6 e che si preoccupano meno della cura del paesaggio. Sinceramente non penso che con questa legge si creino i presupposti per aumentare in modo spropositato il numero di serre (le quali tra l'altro sul Piano di Magadino sono in maggior parte riscaldate con energie al 50% rinnovabili). Alcune aziende potrebbero però, come detto, ampliarsi un po' e ne potrebbero essere costruite di nuove ed efficienti, che francamente deturperebbero molto meno il paesaggio rispetto ad alcuni teloni di plastica che si vedono in giro.

Sarebbe sicuramente bello avere un'orticoltura esclusivamente a campo aperto, ma dobbiamo essere pragmatici: purtroppo il consumatore non vuole ortaggi ammaccati o dalla forma bizzarra; inoltre con un 2014 così piovoso, senza le serre gli orticoltori indigeni avrebbero ricevuto il colpo di grazia.

Messo ai voti, l'emendamento proposto dal gruppo dei Verdi è respinto con 24 voti favorevoli, 43 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 58 voti favorevoli e 11 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

3. PROLUNGO DEL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE IL FINANZIAMENTO TRAMITE IL BUDGET GLOBALE E IL MANDATO DI PRESTAZIONE DELLE UNITÀ AMMINISTRATIVE AUTONOME (UAA) DELL'11 OTTOBRE 2005

Messaggio del 3 dicembre 2014 n. 7003

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Mi scuso ma vorrei intervenire molto brevemente su questo

tema. La questione delle Unità amministrative autonome (UAA), che fanno parte di un progetto pilota, è per la sua generalizzazione oggetto di un messaggio del 5 dicembre 2012, a seguito del quale abbiamo chiesto una prima proroga di un anno per i progetti pilota. Poi le deliberazioni parlamentari non si sono fatte avanti e l'anno scorso abbiamo chiesto una seconda proroga. Questa è la terza proroga. Ricordo che le UAA erano contemplate nel decreto Roadmap come uno degli elementi di efficienza ed efficacia nella gestione. Il Governo rimane piuttosto basito di fronte a due anni di ritardo per l'evasione di una questione che non sembra porre particolari elementi politici di contrasto. Volevo dirlo a nome del Governo perché spesso si rimprovera quest'ultimo di non adempiere sempre ai propri compiti. Siamo in grave ritardo: vi sono progetti pilota che hanno esaurito la loro forza e che si trascinano perché manca una decisione. Credo che sia tempo che si arrivi a una risoluzione su tale tema.

CAPRARA B. - Intervengo anche se è una procedura scritta visto che sono piuttosto sensibile su questo tema. Vorrei rivolgermi soprattutto a voi e tralascio di rivolgermi al Consiglio di Stato poiché avete già sentito cosa pensa al riguardo. Se nel contesto del Preventivo 2015 sono stato molto critico sulla volontà del Governo di affrontare una riforma dell'Amministrazione pubblica, non posso evitare di chiamare in causa anche questo Parlamento su questo tema. Non possiamo quindi "predicare acqua e bere vino"; è un atteggiamento che non porta da nessuna parte e la scelta della procedura scritta sull'unico progetto di riforma dell'Amministrazione esistente non fa onore a questo Parlamento. L'unico timido progetto di riforma dell'Amministrazione è rimasto fermo due anni in Commissione (il messaggio è, come detto, del 5 dicembre 2012). Cosa sono quindi le UAA? Cosa preoccupa così tanto? Non sono altro che servizi amministrativi dell'Amministrazione cantonale per cui sono definiti obiettivi di gestione e indicatori di prestazione in cambio di un minimo di autonomia finanziaria. Sono insomma funzionari che più di altri si espongono e sono chiamati a presentare in modo esplicito e trasparente i risultati raggiunti: proprio quanto ci serve per capire se i principi di gestione efficace ed efficiente sono messi in atto. Non posso pensare che il Parlamento abbia paura di affrontare questo tema e non posso immaginarmi che alcune difficoltà sorte in qualche progetto iniziale possano far dubitare della bontà dell'idea che ha trovato applicazione in termini molto più estremi e decisi in gran parte dei Cantoni oltre Gottardo e nell'Amministrazione federale. Anche in Ticino dovrebbe essere applicabile il principio già citato in passato dal prof. Mastronardi e vecchio di una ventina di anni secondo cui non vi sono settori pubblici in cui possano valere esclusivamente criteri economici, come non ve ne sono in cui non debbano valere i principi di una gestione efficace, efficiente ed economica.

Avremo modo di approfondire il tema quando esso sarà finalmente portato in Parlamento, ma il mio accorato invito è di darsi una decisiva mossa ad approfondire la questione; altrimenti ogni volta che il Parlamento punterà il dito contro il Governo, dovrà ricordarsi che quel dito è rivolto su se stesso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

4. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 24 novembre 2014

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza cantonale ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 39 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

5. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI SUGLI ORARI DI VOTO, SUI LAVORI PREPARATORI PER LO SPOGLIO E SUI CIRCONDARI ELETTORALI NELL'ELEZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

Messaggio del 16 settembre 2014 n. 6984

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò molto breve visti l'orario e la giornata intensa che abbiamo avuto. A nome del mio gruppo porto l'adesione al rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, la quale ha ritenuto importante emendare due articoli concernenti gli orari di apertura dei seggi in caso di elezione e l'inizio dello spoglio. Vi sono due proposte di emendamento perché abbiamo ritenuto che quanto indicato nel messaggio dal Consigliere di Stato Bertoli in merito agli orari fosse riduttivo, mentre per quanto riguarda l'inizio dello spoglio, i grandi Comuni non avrebbero il tempo materiale per poter consegnare i risultati. Con le lett. b) e c) dell'art. 38 abbiamo anticipato l'inizio dei lavori di apertura delle buste e di numerazione alla

domenica mattina e abbiamo ampliato questo articolo a tutti i Comuni lasciando loro la facoltà di scelta per permettere loro di consegnare i risultati in tempo. Ringrazio il relatore Bacchetta-Cattori e tutta la Commissione per il lavoro svolto.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo anch'io brevemente e mi soffermo sull'art. 27, che concerne i tempi d'apertura dei seggi. Non è più in discussione il voto per corrispondenza, ma esso rimane una facoltà e non un obbligo; mi sembra però che la tendenza sia quella di renderlo obbligatorio. Non dimentichiamo che da quando vi è il voto per corrispondenza sono stati ridotti, giustamente, gli orari di apertura dei seggi e sono stati chiusi molti uffici elettorali, soprattutto nei Comuni aggregati, nonostante le promesse fatte. In altre parole si è creata una spirale un po' perversa per cui aumenta la percentuale dei votanti per corrispondenza e quindi si riducono gli orari di apertura dei seggi, il che provoca un nuovo aumento di chi vota per posta. Quando posso vado a votare al seggio, ma spesso mi è impossibile poiché capita che in quelle due ore non ci sono. Si dovrebbe quindi avere, almeno in occasione delle elezioni politiche, un occhio di riguardo per la minoranza di elettori – che si attesta pur sempre attorno al 20% – che preferisce esprimere il proprio voto al seggio. Le due ore concesse soltanto la domenica sono del tutto insufficienti e si chiede di prevederne almeno quattro suddivise in due giorni. Lasciare solo ai Comuni questa facoltà non servirebbe a niente in quanto è comprensibile che la maggioranza di essi sceglierebbe la soluzione minimale per ovvie ragioni (vi è meno lavoro). Ringrazio i colleghi della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, compresi i più convinti sostenitori del voto per corrispondenza, per aver accolto questa mia proposta che mi auguro possa ottenere la vostra approvazione. Personalmente ritengo che anche l'emendamento del collega Lepori possa essere accettato.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Con l'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato anche per le elezioni, voluto da questo Gran Consiglio il 15 aprile 2013, la riduzione degli orari d'apertura dei seggi appare abbastanza ragionevole, ma non al punto da costituire un disincentivo per il cittadino dal recarsi alle urne qualora ne avesse voglia. Siamo quindi d'accordo con l'emendamento proposto dal collega Cavalli e fatto suo dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici secondo cui in caso di elezioni gli uffici sono aperti almeno quattro ore, di cui almeno due la domenica e una il venerdì o il sabato. Si dà così un'alternativa sufficiente per recarsi al voto di persona a chi ritiene di non fare uso del voto per corrispondenza. L'anticipo alla mattina della domenica dell'operazione di spoglio è indicato, soprattutto per i Comuni più grossi (mi riferisco in particolare a Lugano ma penso che il discorso sia analogo anche per Locarno e Bellinzona), in cui il numero di schede che arrivano per corrispondenza causa un lavoro sensibilmente maggiore che potrebbe dare adito a fastidiosi ritardi nell'annuncio dei risultati. Infine, la revisione dei comprensori è l'inevitabile conseguenza dei processi di aggregazione avvenuti nel Luganese e non suscita da parte nostra nessuna obiezione. Il gruppo UDC approva quindi, e vi invita ad approvare, il rapporto del collega Bacchetta-Cattori.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Gli adeguamenti proposti con il messaggio sono le basi legali preparatorie per la prossima tornata di

elezioni generali di questo Cantone, che vedrà per la prima volta l'introduzione della possibilità di votare per corrispondenza. Anche all'interno del Consiglio di Stato è stata fatta una riflessione in merito in quanto crediamo che gli elettori ticinesi useranno questo strumento ma, conoscendoli, faranno uso anche della possibilità di votare di persona al seggio per esprimere le loro preferenze e per socializzare (socializzazione che avviene anche in questa circostanza oltre che in occasione dei vari comizi).

In quest'ottica abbiamo cercato di introdurre norme che permettessero al Consiglio di Stato di fornire basi legali minime e di poterle estendere e penso in particolare al cpv. 2 dell'articolo 27, inerente al regolamento, che prevede la possibilità per il Consiglio di Stato di estendere gli orari di apertura minimi per evitare, come temono coloro che sono intervenuti prima di me, che alcuni Comuni possano limitare fortemente tali orari in un'occasione così importante come quella delle elezioni. Salutiamo quindi positivamente l'emendamento proposto dalla Commissione al cpv. 4 e riteniamo di fare una riflessione visto che si parla di elezioni e vi sono anche le elezioni dei giudici di pace (sempre più rare dato che i circoli che sono chiamati a eleggere i giudici di pace o i giudici supplenti sono sempre meno).

Come detto, la riduzione degli orari è stata richiesta dagli stessi Comuni proprio per evitare di tenere aperti seggi elettorali in orari in cui non si presenta nessuno e qui sarà soprattutto l'esperienza a giocare un ruolo importante. Sostanzialmente quindi la formulazione dell'articolo emendata dalla Commissione fissa orari minimi ma dà la possibilità al Consiglio di Stato di estenderli qualora detto servizio non fosse garantito in modo adeguato. Per quanto riguarda i lavori preparatori, mi esprimo già sull'emendamento del deputato Lepori per il PS: riteniamo che la possibilità, così come è stata espressa dalla Commissione, di poter estendere i lavori preparatori debba essere mantenuta da parte della Cancelleria, e quindi anche dal Consiglio di Stato, che ne vigila l'attività. Una delle riflessioni che abbiamo fatto in Consiglio di Stato è che l'estensione dei lavori preparatori rischia sì di "violare il segreto dell'urna" in anticipo rispetto alla chiusura ufficiale dei seggi ma, considerate le grandi realtà con un'ampia popolazione elettorale, sappiamo bene che l'uso intensivo del voto per corrispondenza potrebbe creare ulteriori ritardi proprio perché si dovranno aprire più buste e numerizzare e contare le schede per poi rimetterle nelle cassette per la trasmissione al centro di spoglio cantonale. La variante di lasciare la possibilità alla Cancelleria del Consiglio di Stato di anticipare ulteriormente i lavori preparatori permette di evitare ritardi che, come ha detto il deputato Mellini, potrebbero a loro volta causare altri ritardi nella promulgazione dei risultati delle elezioni.

Si tratta ovviamente di un campo sensibile visto che sarà la prima volta che il popolo ticinese usufruirà di questa possibilità. Il Consiglio di Stato intende mettere in atto una campagna di comunicazione in modo attivo per rammentare da una parte l'inviolabilità del diritto di voto e soprattutto la segretezza del voto, e, dall'altra parte, evidenziare le conseguenze penali in materia di diritti politici (oltre a descrivere l'utilizzo corretto della nuova busta, che abbiamo già testato nelle ultime votazioni popolari cantonali e federali). Questa ampia comunicazione avrà quindi l'obiettivo di permettere a un numero sempre maggiore di ticinesi di esprimere la propria preferenza (ricordiamo comunque che il tasso di astensione è ancora alto ma l'obiettivo non è tanto quello di agevolare il lavoro dello spoglio ma quanto di stimolare sempre più cittadini a esprimere il proprio voto usufruendo dello strumento del voto per corrispondenza).

Per quanto concerne la diminuzione dei circondari elettorali, abbiamo tenuto conto delle fusioni e delle aggregazioni comunali avvenute nel tempo e abbiamo esposto le dimensioni degli attuali circondari così da vedere se vi sono similitudini tra quelli che hanno più elettori.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Tutto ciò che si doveva dire è stato detto dal Consigliere di Stato Gobbi e dai colleghi che hanno preso la parola prima di me. Mi limito a dire che la Commissione, sulla base della modifica del disegno di legge, ha introdotto questi due emendamenti accettandoli. Prendiamo atto che il Consiglio di Stato è d'accordo a estendere gli orari di apertura, oltre alla domenica mattina, eventualmente anche al venerdì o al sabato e ad anticipare le operazioni di spoglio la domenica mattina (pensiamo soprattutto ai grandi Comuni). Con queste considerazioni vi invito a votare il disegno di legge così come modificato dalla Commissione e da quanto ho capito accettato anche dal Consiglio di Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 57 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 38 cpv. 6

- Emendamento di Carlo Lepori per il gruppo PS

⁶Nelle elezioni i lavori preparatori delle lettere b) e c) del capoverso 5 possono essere anticipati solo dalla mattina della domenica del voto. la Cancelleria dello Stato può autorizzare, su istanza del Municipio, l'avvio dei lavori preparatori prima di tale termine.

LEPORI C. - La Commissione fa cosa giusta nel voler permettere la prassi corrente in molti Municipi, ossia quella di cominciare con le attività di spoglio prima di mezzogiorno: quando qualcosa diventa una prassi, è giusto che sia regolata per capire cosa si può fare e cosa no. Si parla di lavori preparatori e di garanzia del principio della segretezza del voto ma è bene chiarire cosa si sta proponendo. Tali lavori sono tre e noto che nella proposta di legge (cpv. 5) sono elencati come d), e) e f), ma si tratta di un errore e prego di correggerlo anche se questo emendamento non dovesse essere accolto dalla maggioranza (mi è già capitato di non formalizzarmi e poi gli errori non sono stati corretti e ci tengo che risulti sul verbale).

Il primo lavoro consiste nell'apertura delle buste di trasmissione e nella registrazione degli aventi il diritto di voto, che possono evidentemente essere eseguite in ogni momento e non mettono a rischio la segretezza del voto (è come se si andasse a votare prima). L'operazione di apertura delle buste interne contenenti le schede è invece molto più problematica: quando si apre la busta interna, si vede il risultato del voto. Se chi ha aperto la busta di trasmissione apre anche la busta interna siamo di fronte a una situazione di illegalità in quanto si va contro la segretezza del voto. Spero che ciò sia evidente e non sospetto neppure che questo avvenga. La mia ipotesi è che giustamente si procede dapprima con la registrazione del votante aprendo la busta di trasmissione e che in un secondo momento altre persone aprono la busta che contiene la scheda e quindi vedono il

risultato. L'ho fatto anch'io e posso affermare che anche durante lo spoglio si capisce se in un determinato Comune prevalgono i sì o i no; non occorre essere statistici per capire che, avendo in mano le schede votate, si ha in mano un campione statistico di alta qualità. Chi lavora al seggio elettorale conosce il risultato effettivo ed è facile fare stime. Se le votazioni e lo spoglio cominciano il venerdì e il sabato (o addirittura prima ancora visto che non si precisa quando si può iniziare lo spoglio), vi è il rischio che in alcuni Comuni girino voci in merito all'esito delle votazioni già giorni prima dell'ultimo giorno di votazione, ossia la domenica. E pare che vi siano pubblicazioni che sfruttano tale meccanismo per fare facili profezie.

A mio giudizio, quindi, l'apertura delle buste interne è una questione molto delicata e la Commissione è d'accordo con me dato che nel cpv. 6 precisa che per le elezioni i lavori preparatori b) e c), ossia l'apertura appunto delle buste interne, possono essere svolti solo la domenica mattina. Con questo emendamento chiedo che il limite per i lavori b) e c) di apertura delle buste e dell'eventuale numerazione valga anche per le votazioni, dove si tratta di un sì e di un no e dove è più facile stimare i risultati rispetto alle elezioni. Il mio emendamento chiede di togliere nel cpv. 6 le parole «*nelle elezioni*» (lasciando intendere che vale per tutti i casi). Esso prevede inoltre che i lavori preparatori delle lett. b) e c) del cpv. 5 possano essere anticipati solo dalla mattina della domenica del voto. Propone infine di togliere la parte secondo cui la Cancelleria dello Stato può autorizzare anticipi ancora più larghi. Faccio notare che in questo articolo vale sempre il cpv. 1, secondo il quale lo spoglio per le elezioni cantonali deve avere luogo a Bellinzona (e su questo punto ho meno problemi visto che comunque le buste sono consegnate alla domenica e quindi questi problemi non sussistono). Ritengo che il cpv. 6, che limita i lavori b) e c) alla domenica mattina, debba valere in tutti i casi.

SCHNELLMANN F. - Più che una dichiarazione di voto vorrei fare una riflessione sull'emendamento del collega Lepori, che reputo sensato soprattutto se penso a un Comune come Lugano, in cui alle ore 12:00 della domenica dobbiamo registrare oltre ventimila schede. Penso che ciò sia fattibile visto che non è rilevato cosa si è votato ma unicamente il nome del votante, il che preserva la segretezza del voto ma anticipa al contempo il risultato del voto. Dopo la chiusura dei seggi si è spesso sollecitati dai media che vogliono avere gli esiti il prima possibile e l'emendamento del collega Lepori è un elemento di aiuto.

CELIO F. - Sosterrò la proposta del collega Lepori perché – lo ribadisco – sono uno dei pochi a cui non piace il sistema delle votazioni e, peggio ancora delle elezioni, per corrispondenza e mi sembra più che opportuno che vi sia un accorgimento per garantire meglio la segretezza del voto.

ORTELLI M. - Probabilmente quello che avete letto non era molto chiaro oppure non avete ascoltato quanto è stato detto. L'art. 38 ai cpv. 4, 5, 6 7 (nuovi) prevede:

«⁴*Lo spoglio avviene a porte chiuse da mezzogiorno della domenica del voto e l'ufficio elettorale può cominciare i lavori preparatori per lo spoglio prima di tale termine purché lo spoglio delle schede non sia ancora effettuato e sia garantita la segretezza del voto.*

⁵*Per lavori preparatori si intendono, in particolare:*

- a) l'apertura delle buste di trasmissione del voto per corrispondenza e la registrazione dell'avente diritto di voto;
- b) l'apertura delle buste interne contenenti le schede;
- c) l'eventuale numerazione delle schede.

⁶Nelle elezioni, i lavori preparatori delle lettere b) e c) del capoverso 5 possono essere anticipati solo dalla mattina della domenica del voto: la Cancelleria dello Stato può autorizzare, su istanza del Municipio l'avvio dei lavori preparatori prima di tale termine.

⁷Il regolamento stabilisce ogni altra modalità relativa alle operazioni di spoglio».

Questa modifica era già compresa nel famoso messaggio del 15 maggio 2014 della revisione della legge dell'esercizio dei diritti politici e pertanto abbiamo fatto la stessa cosa riportandola nel messaggio che era già in valutazione. Non capisco quindi l'emendamento del collega Lepori.

LEPORI C. - Come ex docente è molto frustrante non riuscire a farsi capire. L'emendamento consiste nell'eliminazione dal cpv. 6 delle due parole «nelle elezioni» perché il processo, come giustamente prospettato dalla Commissione, va molto bene e non lo discuto. La Commissione stessa rileva che nelle elezioni è problematico aprire le buste interne prima della domenica mattina però lascia questa possibilità nelle votazioni: secondo me è meglio restringere la possibilità di anticipare questi lavori preparatori, come dice la Commissione nel cpv. 6, in tutti i casi e non soltanto nelle elezioni. Desidero quindi che i lavori preparatori dell'apertura delle buste siano limitati alla domenica mattina: questa è l'essenza dell'emendamento. Non discuto l'apertura delle buste di trasmissione prima della domenica mattina; metto solo in dubbio che si possa aprire la busta interna e vedere il voto. Con ciò non intendo dire che si tratta di uno spoglio – che chiaramente è effettuato domenica mattina dopo mezzogiorno – ma se si aprono le buste, si vede cosa vi è scritto.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 38 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 53 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Canton Ticino è uno degli ultimi Cantoni a trasmettere i dati sulle votazioni federali e con questa modifica, che rallenta ulteriormente i lavori preparatori di spoglio, rischieremo di richiedere più personale ai Comuni allo spoglio comunale in materia di votazioni federali – e non penso che il Parlamento lo voglia. Attenderò pertanto domani per portare o meno l'adesione del Consiglio di Stato.

Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni si riserva di dare l'adesione del Consiglio di Stato.

6. ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE CANTONALE IN SEGUITO ALLA MODIFICA DEL 9 FEBBRAIO 2014 DELLA COSTITUZIONE CANTONALE CONCERNENTE L'INELEGGIBILITÀ E LA DESTITUZIONE DI PERSONE CONDANNATE O PERSEGUITE PER CRIMINI O DELITTI CONTRARI ALLA DIGNITÀ DELLA CARICA

Messaggio del 9 settembre 2014 n. 6983

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Intendo solo ringraziare la Commissione che ha ripreso quanto abbiamo segnalato in modo da ottimizzare questa modifica legislativa.

PEDRAZZINI A., RELATORE - A mia volta ringrazio la Commissione, il Consiglio di Stato e l'Ufficio presidenziale, che ha permesso di arrivare in tempi brevi di fronte al plenum, il che permetterà al popolo ticinese di veder concretizzato il proprio sì alla modifica costituzionale inerente all'ineleggibilità e alla destituzione di persone che hanno commesso reati contro la dignità della carica.

Come molti di voi sanno, la Svizzera è una Confederazione, il che ci permette a volte di dare un'occhiata anche al di fuori dei nostri confini cantonali e di imparare dagli altri o perlomeno di verificare se le scelte che abbiamo operato siano buone. Ebbene, i nostri vicini di casa del Canton Neuchâtel si sono pronunciati alcune settimane fa su qualcosa di analogo, diventando l'unico Cantone romando che prevede l'ineleggibilità e a cui si affiancano cinque Cantoni svizzero-tedeschi e il Canton Ticino.

Due temi hanno fatto sì che io discutessi abbastanza a lungo con me stesso. Il primo tema è domandarsi se sia davvero giusto che al popolo non si chieda se un determinato candidato debba essere eletto: nel Canton Neuchâtel alcuni granconsiglieri hanno detto che bisogna far sì che il popolo, quando si reca alle urne, sappia che il casellario giudiziale del candidato in questione presenta determinate condanne e poi sceglie. Se tale candidato, che è qualificato, ha commesso un eccesso di velocità e occorre una persona qualificata, il popolo potrebbe dire che quel candidato va bene lo stesso. Noi abbiamo scelto un'altra via, che non mi sembra sbagliata, anche se volevo segnalare quanto fatto dal Cantone Neuchâtel.

Il secondo tema – e ne abbiamo accennato nel rapporto – concerne la destituzione di un Consigliere di Stato: abbiamo deciso che essa può avvenire solo se è approvata da una maggioranza qualificata, ossia dalla metà più uno di noi deputati. Nel Canton Neuchâtel vi sono stati scontri fortissimi perché il Governo proponeva che fossero necessari i quattro quinti dei membri del Parlamento per chiedere a un Consigliere di Stato di lasciare la

carica. Ciò significa che nel Parlamento ticinese occorrerebbero settantadue granconsiglieri per destituire qualcuno e quindi un rappresentante del PLR, del PPD+GG e della Lega dei ticinesi non potrebbe essere defenestrato a meno che qualcuno del proprio partito lo tradisse. In definitiva la maggioranza qualificata mi sembra possa essere sottoscritta adesso, tanto più che con le spiegazioni fornite chi si sente vittima potrà presentare ricorso. Vi ringrazio e vi invito a votare sì.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 56 voti espressi.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 18 dicembre 2014.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario, Gionata P. Buzzini

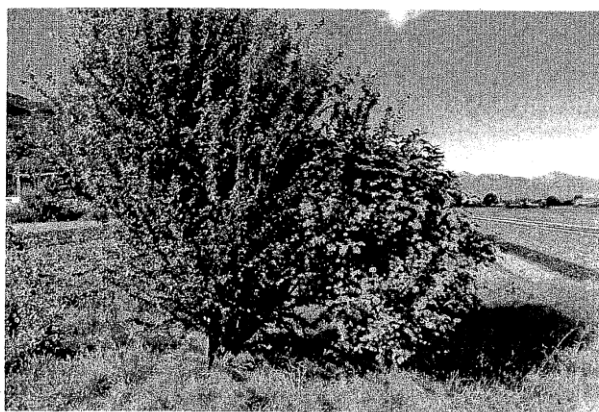


Foto 1: orticoltura in campo aperto nel Piano di Magadino



Foto 2: orticoltura in grandi serre hors-sol sul Piano di Magadino